

S. Teresa di Gesù Bambino, verg. e dott. della Chiesa (mem.)

SABATO 1 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmò CF. SAL 142 (143)

Signore,
ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi
l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia
rispondimi.

Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.
Al mattino
fammi sentire il tuo amore,

perché in te confido.
Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te
si innalza l'anima mia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»
(Lc 10,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Padre nostro!**

- Ti rendiamo grazie o Padre, perché sempre scegli ciò che è piccolo, ciò che l'uomo scarta, per manifestare la gratuità del tuo amore.
- Ti rendiamo grazie, o Padre, per il tuo sguardo di compassione verso tutti coloro che l'indifferenza dell'uomo mette ai margini, verso i peccatori, verso i poveri.
- Ti rendiamo grazie, o Padre, perché hai condiviso il segreto del tuo cuore con noi, rendendoci tuoi figli nel tuo unico Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DT 32,10-12

Il Signore la protesse e ne ebbe cura,
la tenne cara come la pupilla dei suoi occhi;
come un'aquila la prese e la portò sulle sue ali:
solo il Signore fu la sua guida.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 42,1-3.5-6.12-16 (NV) [EBR. 1-3.5-6.12-17]

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe prese a dire al Signore: ²«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. ³Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. ⁵Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. ⁶Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere». ¹²Il Signore benedisse il

futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. ¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.

¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.

oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.

⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁷Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁵Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato.

⁹¹Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. **Rit.**

¹²⁵Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,17-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁷i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le

hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, che hai gradito l'umile offerta di santa Teresa di Gesù Bambino al tuo amore misericordioso, accetta il sacrificio che ti offriamo e consacraci sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 18,3

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento, Signore, ci infiammi di quel fuoco di carità che ispirò la tua santa vergine Teresa di Gesù Bambino a offrirsi a te per la salvezza di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Occhi che vedono

«Comprendo che tu puoi tutto [...] ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,2.5). Dopo un lungo e doloroso cammino attraverso l'umiliazione e la sofferenza, la paura e le contraddizioni, il silenzio e la ribellione, alla fine Giobbe può pronunciare queste parole su Dio. Giobbe comprende e vede. Cosa comprende e cosa vede? Dio? Sono crollati davanti ai suoi occhi tanti idoli, o meglio quell'immagine di Dio che sembrava l'unica possibile per la sua fede; si sono dimostrati fragili e senza senso, per lui, tanti discorsi su Dio, quelli che la «teologia» dei suoi amici aveva sostenuto con tenacia e arroganza. E ora Giobbe resta lì, nudo e senza difese davanti a un Dio ben diverso da come se lo immaginava. Dio gli appare ormai al di là di ogni suo tentativo di comprenderlo, di ridurlo a logiche e pretese troppo razionali, troppo legate a una giustizia umana. In fondo Giobbe comprende che la sua parola è troppo piccola per narrare il mistero di Dio, che i suoi occhi non hanno la forza di penetrare l'infinito orizzonte del mondo di Dio. Ma è proprio in questo momento, paradossale e inaudito, che Giobbe percepisce la vicinanza di Dio: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Il «sentito dire» su Dio, quelle parole martellanti di una teologia che non corrispondeva alla vita e alla fede di Giobbe, hanno lasciato il posto a una esperienza di Dio, a un «Tu» che incontra

l'uomo proprio nella sua radicale impotenza e fragilità. Dio non rivela nulla di sé a Giobbe. E tuttavia dice di sé quello che è più importante: l'essere in relazione con l'uomo. E questa relazione, paradossalmente, è rimasta intatta lungo tutti i capitoli del libro di Giobbe. Sotto forma di rabbia e contestazione, di supplica e di grido, di stupore e di silenzio, sempre è rimasto vivo in Giobbe il desiderio di incontrare quel «Tu» di cui non riusciva a decifrare il volto. La preghiera, certamente drammatica, gridata e apparentemente non ascoltata, è stata sempre il sottofondo dell'esperienza di Giobbe. Giobbe non ha mai parlato di Dio, ma ha sempre tentato di parlare con Dio. E alla fine Dio gli risponde con una parola che ridà a Giobbe una fede nuova e purificata e una vita segnata dalla pienezza e dall'abbondanza: «Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato» (42,12).

Guardare al futuro che Dio può donarci, più che rimpiangere un passato, anche se fatto di opere buone e di esperienze gratificati: ecco lo sguardo nuovo che viene ridonato a Giobbe. Ma è, in fondo, lo stesso sguardo con cui Gesù, nel testo evangelico di oggi, orienta la vita del discepolo: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10,23). Dove sta la beatitudine dello sguardo del discepolo? Che cosa vede il discepolo per essere beato? Il discepolo deve vedere ciò che Gesù stesso ha visto nella luce dello Spirito, con gli occhi del cuore: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così

hai deciso nella tua benevolenza» (10,21). Ciò che Gesù vede è la gratuità del Padre, di un Dio che si china sui piccoli perché i piccoli hanno il coraggio di abbandonare ogni pretesa di conoscere Dio per affidarsi totalmente a lui. Ai sapienti, agli amici di Giobbe che sgranano concetti su Dio, il mistero della benevolenza di Dio rimane nascosto. Ai piccoli, ai tanti Giobbe della storia che lottano per incontrare Dio e alla fine si arrendono al suo amore, è rivelato il mistero della sovrabbondante misericordia di Dio. È questa la beatitudine che sostiene il nostro cammino e apre il nostro sguardo al futuro. Non sono importanti i successi della nostra vita, anche quando questi sembrano essere successi «per il vangelo». Ciò che deve starci a cuore, riempirci di gioia, è ciò che Dio può fare per noi, in un futuro che è dono: «Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (10,20).

O Padre, tu custodisci i nostri nomi nel palmo della tua mano e li svelerai a noi al termine del nostro cammino. Con questa certezza nel cuore, possiamo vivere di fronte alle contraddizioni e alle prove, possiamo custodire la tua pace, possiamo gustare fin d'ora la tua beatitudine. Per Cristo nostro Signore.